

Buongiorno,
con questo primo numero iniziamo
una nuova avventura editoriale.

Anche se l'approssimarsi del periodo natalizio ci porterebbe a pensare ad altro, la quotidianità ci costringe a riflessioni più concrete e meno "rilassanti": le preoccupazioni per quanto sta accadendo nel Mondo ed in Italia con la crisi economica che ci impone di rivedere il nostro modo di interagire con ripercussioni che sentiamo tutti i giorni anche nel nostro lavoro; a livello aziendale abbiamo appena concluso una prima grossa ristrutturazione che ha trasformato il nostro modo di lavorare e ci troviamo di fronte ad un possibile nuovo cambio che potrebbe trasformare ancora l'azienda (ristrutturazione di Sede?) o, addirittura, far nascere una "nuova" azienda (nuova proprietà?), ma di sicuro abbiamo degli argomenti che indiscutibilmente avranno ripercussioni sul nostro essere dipendenti (Inquadramenti, Percorsi Professionali, nuovo CIA e relativo VAP...).

Come FALCRI abbiamo sentito il bisogno di fornirvi ulteriori strumenti per darvi notizie, dati e informazioni e permettervi di poter essere informati e fare le vostre scelte consapevolmente: più informazioni si hanno e meglio si può valutare cosa è giusto per noi.

L'intento è di riuscire ad uscire in modo costante e, speriamo, mantenendo una cadenza mensile.

In questo primo numero siamo orgogliosi di ospitare un articolo del **Presidente del Fondo Pensione Luca Bianchi** il quale si è reso disponibile a tenere una rubrica fissa per aumentare l'informazione sulla Previdenza Completare.

Per i primi numeri saremo noi a scegliere le notizie, ma ci auguriamo che nel tempo possiate essere voi ad indicarci cosa vorreste sapere e, perché no, a scrivere voi stessi articoli o tenere rubriche fisse.

Con questo progetto editoriale vorremmo fare un'informazione diversa da quella dei volantini anche se non mancheranno gli spunti per agganciarci alla nostra realtà quotidiana.

Nell'attesa di ricevere vostri commenti, critiche, consigli, articoli, lettere ecc. non mi resta che farvi i miei più sinceri auguri di Buone Feste a voi e alle vostre famiglie, nella speranza che l'anno prossimo porti ad ognuno quanto di meglio possa desiderare.

Cordiali saluti,
Alessandro Poggi



Intervista al Presidente del Fondo Pensione Luca Bianchi



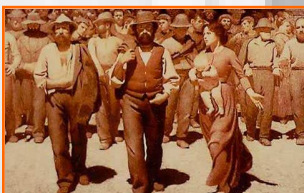
Abbiamo il piacere di ospitare un intervento del Presidente del Consiglio di Amministrazione del nostro Fondo Pensione, Luca Bianchi (in foto).

Gli argomenti rilevanti, in un'azienda grande ed articolata come la nostra, sono molti e abbiamo scelto, per questo primo numero, quelli attinenti al Fondo Pensione perché ci riguardano potenzialmente dal primo giorno di lavoro fino all'ultimo.

Presidente, prima di tutto grazie per la sua disponibilità a rispondere alle nostre domande. Sappiamo che l'argomento Pensione Integrativa è vasto e complesso, ma vorremmo, col suo aiuto, cercare di dare alcuni chiarimenti a tutti i colleghi. Iniziamo chiedendole per quale motivo un giovane che entra nella nostra azienda dovrebbe aderire al Fondo Pensione?

Perché l'approccio al mondo del lavoro oggi ci obbliga ad avere necessariamente un programma previdenziale per il nostro futuro di pensionati. I giovani devono capire che

(Continua a pagina 2)



Sindacato, chi è costui?

La scuola in subbuglio, il Pubblico Impiego in agitazione, Alitalia/CAI verso una soluzione (la migliore?) dopo mesi di travaglio, gli stipendi che perdono progressivamente potere d'acquisto, l'inflazione programmata

(quella su cui si basano gli aumenti di stipendio nei rinnovi contrattuali) sempre più distante dall'inflazione reale (quella che di fatto si realizza ed erode lo stipendio), che a sua volta è spesso inferiore all'inflazione percepita (quella che materialmente viviamo in base ai nostri consumi e allo stile di vita e ai bisogni quotidiani). E il settore bancario?

Una crisi finanziaria che lo travolge, i Governi Nazionali che escogitano aiuti pubblici per quelle stesse banche che, con le proprie strategie commerciali, sono le principali cause scatenanti della crisi finanziaria stessa (e dopo la "bolla" dei mutui subprime attendiamo quella delle carte di credito): questo è lo scenario attuale, in cui dei diritti e della sorte dei dipendenti di banca nessuno sembra preoccuparsi.

Se questa è la situazione viene spontaneo domandarsi: Sindacato, chi è costui? Ma soprattutto cosa fa? E a cosa serve, oggi?

(Continua a pagina 3)

Oltre lo stress: il "Tecnostress"

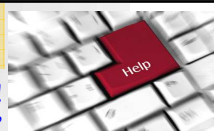
Pronto? Soccorso!!!

Per l'enciclopedia libera Wikipedia la parola "tecnostress" rappresenta lo stress indotto nell'utilizzare nuove tecnologie (soprattutto informatiche) nell'ambito di una vita quotidiana, sia lavorativa, sia nel tempo libero.

Gli effetti collaterali che induce il tecnostress sono ansia, insonnia e mal di testa. In Italia tale termine è passato agli onori della cronaca grazie al procuratore aggiunto di Torino Raffaele Guarinello che, nel 1996, ha avviato una indagine per verificare se questa possa essere riconosciuta come nuova malattia professionale in seguito agli esposti di alcuni dipendenti di un call center.

Videoterminali incandescenti, telefoni bollenti, sguardi inchiodati agli schermi, orecchie attente a carpire concetti da una cometta/cuffietta, cellulari

(Continua a pagina 3)



(da pag. 1) **Fondo Pensione**

Lo scenario in materia pensionistica è fortemente cambiato. I nostri genitori quando andavano in pensione potevano garantirsi lo stesso tenore di vita che avevano quando lavoravano. Prima ogni 3 lavoratori attivi ne mantenevano uno in pensione, ad oggi il rapporto è cambiato, ogni lavoratore attivo ne mantiene uno in pensione. Questo ha costretto a rivedere tutto il sistema pensionistico modificando il tasso di sostituzione futuro, cioè il rapporto tra quanto avremo tra l'ultima retribuzione percepita e l'importo che prenderemo con la pensione. Questo si traduce in soldoni a circa il 45/50% ad esempio fatto mille l'ultimo stipendio avremo circa 450/500 euro di assegno previdenziale pubblico. È evidente quindi la necessità di una previdenza complementare se, una volta in pensione, vogliamo garantirci un tenore di vita quanto più simile a quello avuto durante gli anni di lavoro.

Se è così importante iscriversi al Fondo allora l'adesione è automatica all'assunzione?

No, l'adesione al fondo pensione è spontanea e volontaria e deve essere espressa entro 6 mesi dall'assunzione permettendo così al lavoratore di scegliere come iscriversi. Se non esprime una scelta, automaticamente verrà iscritto d'ufficio nella gestione a capitale garantito dove gli verrà versato il suo TFR (Trattamento di Fine Rapporto).

Oltre ai suddetti motivi, già di rilevante importanza, ci sono altri vantaggi ad iscriversi?

Concretamente a chi si iscrive l'azienda riconosce da subito un contributo pari al 3,70 % della retribuzione (dal gennaio 2009 sarà del 4,20). Perché perdere questo contributo? Inoltre ci sono vantaggi fiscali già conteggiati all'interno del CUD.

L'azienda a chi riconosce il contributo?

A ogni lavoratore che entri in azienda e che si iscrive al Fondo pensione con un contratto di almeno 5 mesi, che sia "CIN", Tempo Determinato o sostituzione maternità e, ovviamente, al personale assunto a tempo indeterminato.

L'iscritto deve versare qualcosa ed eventualmente quanto?

Il Fondo prevede una contribuzione minima a carico del lavoratore iscritto a partire dall'1%, ma mi sento di consigliare un versamento sicuramente più alto e, se un lavoratore può permetterselo, arrivando all'ottimale del 15% della sua retribuzione, comprendendo il 6,9% di TFR, il 4,2% come contributo aziendale ed il resto versato volontariamente dal lavoratore.

Una volta deciso di iscriversi e quanto versare, cosa deve fare ancora il nuovo iscritto?

Deve scegliere come farsi gestire i vari contributi come detto sopra (la sua quota, la parte aziendale ed il TFR) fra i comparti di gestione presenti nel Fondo pensione. Attualmente ci sono due "gestori", uno assicurativo Generali vita s.p.a. e l'altro finanziario EURIZON CAPITAL sgr del gruppo Banca Intesa. La scelta di uno dei due e, all'interno dei singoli gestori, di che tipo di linea di investimento è determinata dalla propensione al rischio che ogni lavoratore iscritto ha. Per questo tipo di scelta invito i colleghi a leggere attentamente il materiale informativo che gli viene consegnato al momento dell'iscrizione al Fondo pensione.

Abbiamo scelto tutto o c'è ancora qualcosa?

Sostanzialmente abbiamo fatto tutto, salvo controllare nel tempo l'andamento dei nostri soldi. Questo controllo deve essere fatto con l'idea chiara che si sta parlando di un risparmio per il futuro ed il

Fondo Pensione deve essere vissuto come una forma di ACCANTONAMENTO non come un investimento.

Ricordo che il Fondo è nato nel 1988 e ormai ha 20 anni di vita e grazie alla legge 124 del 1993 (legge istitutiva della previdenza complementare in Italia) è uno strumento previdenziale e tale deve rimanere.

Il Fondo non è una forma di investimento, ma un accantonamento, cosa significa?

Nel mio ruolo ho notato che la prima domanda che un giovane iscritto pone è "Ma quando li posso prendere i soldi?" L'iscritto può prendere un anticipo, trascorsi almeno 8 anni dalla sua iscrizione al Fondo, ad esempio per l'acquisto della prima casa o per spese mediche. Motivazioni comunque "serie". Oggi l'impressione è che i giovani vivano il Fondo pensione come un "deposito" per il quale ad un certo punto sia possibile prendere un anticipo magari per fare un viaggio di piacere o altro con il rischio di snaturare il reale scopo del Fondo stesso, cioè creare un sostegno, una pensione aggiuntiva a quella dell'INPS che abbiamo già detto sarà veramente poca cosa.

Visto quanto ci siamo detti fin qui e l'importanza che questa tematica riveste, secondo lei il Fondo Pensione è ben evidenziato e fruibile in Azienda?

Ci dovrebbe essere un incoraggiamento maggiore. Lo statuto e le informazioni sono visibili nella Intranet aziendale ma auspicherei un approccio più vissuto nel quotidiano ed una maggiore pubblicità. Gli argomenti sono tanti e non sempre facili da capire e spesso molto tecnici. Purtroppo ognuno deve imparare questa materia perché sarà sempre più indispensabile capirla e conseguentemente fare le giuste scelte per noi e per il nostro futuro di pensionati. Il pensare di rimandare la comprensione e le scelte a quando saremo prossimi alla pensione vorrà dire che sarà troppo tardi.

Capisco cosa dice ed effettivamente noto la complessità e la vastità dell'argomento. Possiamo quindi proporle di essere presente nelle nostre pubblicazioni rispondendo ogni volta ad una domanda od un argomento specifico, magari approfondendolo in maniera più precisa?

Con molto piacere, nella speranza di poter aiutare gli iscritti ed i colleghi a comprendere al meglio la materia.

Nel ringraziare ancora il Presidente Luca Bianchi per la sua disponibilità cogliamo l'occasione per invitare tutti coloro che sono interessati ad avere risposte approfondite su argomenti specifici a contattarci.

Giuliana Suligoi




A.A.A.

giornalisti e scrittori

cerca

Ti piace scrivere?

Hai qualcosa da dire?

Vuoi approfondire un argomento?

Hai una passione od un hobby che vuoi divulgare?




La Redazione de "L'ombrello" cerca collaboratori per i propri articoli o per rubriche specifiche sia per la nostra pubblicazione sia da aggiungere al sito web. "Dite la vostra opinione" in forma anonima o esplicita, condividete con gli altri il vostro punto di vista o segnalate problemi specifici.

La Redazione si riserva di non pubblicare materiale offensivo, discriminatorio, denigratorio e/o volgare.

(da pag. 1) **Sindacato, chi è costui?**

Se sono sicuramente innegabili le conquiste che la storia dell'associazionismo operaio - dagli albori della rivoluzione industriale alla crisi economica degli anni '70 - ha portato, garantendo la conquista ed il riconoscimento di diritti e tutele sul piano sociale, economico della salute e sicurezza (in Italia è proprio del 1970 la legge 300, meglio nota come Statuto dei Lavoratori), può risultare più difficile decifrare la funzione ed il ruolo che oggi è chiamata a svolgere una moderna Organizzazione Sindacale. Tra divisioni a vari livelli e divergenze di opinione, il disorientamento dei colleghi è evidente. Ne è un esempio concreto ciò che avviene oggi nella nostra Findomestic.

Perché un collega, in azienda da diversi anni o magari neoassunto, con o senza altre esperienze lavorative, dovrebbe riconoscersi nell'azione sindacale? In un'azienda, oltretutto, dove, tra mille incertezze e possibili prossimi cambiamenti, tutto sommato, si sta ancora abbastanza bene? Il problema di fondo è proprio in una doppia degenerazione: da un lato, del modo di svolgere la missione della rappresentanza sindacale; dall'altro, del modo di intendere e di considerare il sindacato da parte dei colleghi. In merito al primo aspetto, credo che oggi non serva un sindacato che si ponga come mera roccaforte della conservazione, perché con un tale atteggiamento non si riuscirebbe comunque a garantire il mantenimento dei diritti acquisiti in anni di battaglia: si vedano i rinnovi contrattuali che, nel nostro settore, nella seconda metà degli anni '90 hanno portato una progressiva perdita economica ed uno svuotamento professionale dello stesso impiego da bancario; e la recente vicenda del Gruppo Intesa dove si decide, ahinoi con l'avallo della quasi totalità delle organizzazioni sindacali (esclusa la Falcri) di utilizzare la Legge 223/91 al solo fine di ridurre il costo del personale. È necessaria bensì che una seria ed adeguata rappresentanza dei lavoratori sia oggi in grado di vivere l'odierno contesto economico mondiale, ponendosi non come freno ad ogni cambiamento, ma neanche come semplice ed inerme osservatore, pronto ad accettare e condividere unilateralmente scelte aziendali. Analizzare i complessi fenomeni socioeconomico/finanziari,

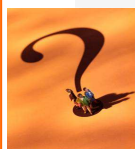
anticipare i tempi, proporre soluzioni e alternative, stimolare e incitare all'adozione di provvedimenti che possano prevenire e non solo (tardivamente) curare, sono in sintesi i postulati che devono ispirare una politica sindacale al passo con i tempi. Relativamente al secondo aspetto, constatato che oggi troppo spesso, in particolare in Findomestic, si interpreta il Sindacato ed il contributo necessario all'iscrizione, nel migliore dei casi, come un obolo per eventuali servizi! "Mi conviene?" È la domanda che frequentemente ci si pone. "Preferisco versare una quota ulteriore al Fondo di previdenza, visto che non usufruisco del CAF e degli altri servizi del Sindacato." Oppure "ho già l'assicurazione capo famiglia quindi non mi interessa che sia compresa nella quota di adesione" e tante altre sono le osservazioni e le obiezioni che spesso sento dai colleghi. Bisogna prendere coscienza che, prima di ogni altro servizio accessorio, per quanto utile, il Sindacato è e deve essere l'espressione diretta dei lavoratori, delle loro esigenze, dei loro bisogni. Iscriversi ad un Sindacato, scegliendo tra chi meglio interpreta e più efficacemente rappresenta le aspettative e gli interessi dei colleghi, deve essere inteso principalmente come il modo per dar forza a se stessi in quanto moltitudine di lavoratori, attraverso una rappresentanza che rafforzi la propria legittimità e credibilità nei confronti dell'azienda. Il concetto, purtroppo diffuso, del "Non ho bisogno del Sindacato in quanto mi tutelo da solo" rappresenta il non plus ultra nell'individualismo aziendalista di chi è erroneamente convinto che il giocare le proprie legittime chances di carriera sia in contrasto con il sostenere, attraverso l'iscrizione al sindacato, la rappresentanza collettiva dei diritti dei dipendenti tutti.

In definitiva, è legittimo, anzi doveroso, pretendere che un Sindacato sia all'altezza, qualitativamente, di rappresentare degnamente i colleghi; è altrettanto legittimo e, credo doveroso, contribuire a rafforzarne la rappresentatività (attraverso l'adesione, la partecipazione ed il semplice interessamento) in quanto sono in gioco gli interessi ed i diritti di tutti noi.

Tommaso Vigliotti



il Sindacato è e deve essere l'espressione diretta dei lavoratori, delle loro esigenze, dei loro bisogni



(da pag. 1) **Tecnostress**

impazziti, smaniosi scambi di e-mail spesso da una scrivania all'altra ... la somma è una: **il tecnostress.**

Enzo Di Frenna, direttore dell'associazione Netdipendenze, spiega al Corriere della Sera come una ricerca condotta tra dicembre 2007 e aprile

2008 su un campione di 224 operatori impegnati in attività ritenute a rischio di tecnostress, abbia portato come risultato che i maggiori fattori di rischio riconosciuti per tale malattia sono:

uso eccessivo di apparecchi di nuova tecnologia (siano essi computer, cellulari, telefoni), la fretta nell'esecuzione delle operazioni, ma soprattutto la gestione di troppe informazioni contemporaneamente.



Una volta il lavoro veniva svolto in maniera lineare: iniziavi un compito, lo svolgevi in tutta la sua interezza e lo portavi a termine nel giro di orologio che ti occorreva, lancetta più lancetta meno; oggi, con "l'aiuto" delle nuove tecnologie, questo non è più possibile, c'è bisogno di fare più cose contemporaneamente per arrivare alla

fine della giornata e portare a compimento tutti gli incarichi.

Tutte queste forsennate azioni in America sono state chiamate Multitasking Madness che tradotto in italiano dovrebbe rendere come "follia da attività multiple".

... la tecnologia è fatta per eseguire molti compiti contemporaneamente ... voi no!

Talvolta però il problema sta nell'approccio a tali tecnicismi informatici: si sbaglia o si è totalmente incapaci di stimare l'effettivo tempo necessario per eseguire ciascun compito consegnato. I primi campanelli di allarme al tecnostress, fermo restando che non dobbiamo fasciarci la testa con questa cosa, possono essere episodi come iniziare un'attività per poi ritrovarsi a metà e non ricordarsi cosa si doveva fare o dire, o ancora peggio, perdere la capacità di riposarsi in tutta rilassatezza, godersi uno stramentato riposo;



queste cose purtroppo spesso portano a dolori di stomaco dovuti ad acidità oppure mal di testa. Rabbia, ansia e deficit di attenzione insomma sono le malattie degli italiani del 2000? Sembra proprio di sì e alla base c'è la preoccupazione di essere gli ultimi della classe, cioè una folle corsa all'armamento tecnologico anche in casa, perché se si rimane indietro non si capisce più niente; il risultato è che oggi le persone svuotano

loro stesse comparandosi proprio con le nuove tecnologie e si sentono comunque poco capaci o completamente incapaci di gestire una macchina. Alcune ricerche hanno evidenziato che l'85% della popolazione (fonte www.euro2001.com) si sente a disagio di fronte alla tecnologia. Anche quelle più tecnologicamente "avanti" possono arrivare a sentirsi depresse e scoraggiate, intimidite o stressate in molti modi dalle tecnologie.

Per concludere, un consiglio a tutti: riappropriatevi del tempo libero, state con le persone care, leggete un libro, giocate con i vostri figli (magari non



con la play station), state semplicemente con gli occhi chiusi a fantasticare o fate del giardinaggio, insomma quelle attività atte a un piacere personale dove una volta iniziate non si interrompono fino al loro compimento lineare. Tutto questo serve per permettere al cervello di rigenerarsi e prepararsi ad affrontare nuovamente domani gli impegni al lavoro con l'energia necessaria (cioè tanta).

Ah! Una cosa importante: la tecnologia è fatta per eseguire molti compiti contemporaneamente ... voi no!

Federico S.





La nostra organizzazione

Alessandro Poggi

Segretario Responsabile FALCRI SAS di Complesso

335.1440698

Tommaso Vigliotti

Segretario FALCRI SAS di Complesso

338.3825893

Giuliana Suligoj

Segretaria FALCRI SAS Firenze

338.4011749

Marco Maionchi

Segretario FALCRI SAS Firenze

055.2701678

Giovanbattista Cassarà

Segretario FALCRI SAS Sesto Fiorentino

055.3374229 - 331.3979389



www.falcrifindomestic.jimdo.com

www.falcri.it

www.falcrifirenze.it



findomestic@falcrifirenze.it



**Non siate pigri!
mettetevi al riparo,
iscrivetevi alla FALCRI**



Stampate la seguente pagina, compilate il modulo in tutte le sue parti ed inviatelo per posta interna in busta chiusa a **Giuliana Suligoj** o **Tommaso Vigliotti** presso il **WEB Credit**.



Federazione
Autonoma
Lavoratori del
Credito e
Risparmio
Italiani

DELEGA

Spett.le Direzione Generale di

Il sottoscritto

matricola n. prega codesta spett.le Direzione

di voler provvedere a far tempo dal
ad operare sulla retribuzione di mia spettanza, con le modalità ed i criteri stabiliti dal vigente CCNL, la trattenuta che verrà indicata dalle OO.SS. Nazionali firmatarie del contratto medesimo e segnalata a codesta spett.le Direzione medesima dall'ABI.

Prega altresì codesta spett.le Direzione di voler devolvere l'importo della trattenuta di cui sopra al Sindacato FALCRI prima menzionato.

Dichiaro inoltre che, fatta salva la facoltà di esercitare revoca dell'iscrizione, continuerò a rimanere associato alla FALCRI quale iscritto in quiescenza, anche successivamente al termine del rapporto di lavoro.

La presente annulla eventuali analoghe autorizzazioni a favore di altre OO.SS.

Data Firma leggibile



Federazione
Autonoma
Lavoratori del
Credito e
Risparmio
Italiani

ADESIONE

Il sottoscritto (cognome/home)

matricola n. ufficio

indirizzo

Città Tel.

Cell. e-mail

chiede di essere iscritto a codesto sindacato

Dichiaro inoltre che, fatta salva la facoltà di esercitare revoca dell'iscrizione, continuerò a rimanere associato alla FALCRI quale iscritto in quiescenza, anche successivamente al termine del rapporto di lavoro.

La presente annulla eventuali analoghe autorizzazioni a favore di altre OO.SS.

Data Firma leggibile

Ricevuta l'informativa sull'utilizzazione dei miei dati personali, ai sensi dell'art.10 della legge n.675/96, consento al loro trattamento nella misura necessaria per il perseguimento degli scopi statutari, a tal fine, compresa la comunicazione dei dati a soggetti terzi come associazioni aventi personalità giuridica e non.
Consento anche che i dati riguardanti l'iscrizione sindacale siano comunicati al datore di lavoro e da questi trattati nella misura necessaria all'adempimento di obblighi previsti dalla legge e dai contratti.

Data Firma leggibile